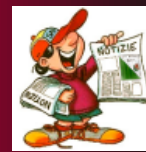




Banchi sul balcone

Il giornalino della nostra scuola



EDITORIALE

Un altro anno scolastico sta volgendo al termine. A settembre scorso siamo ritornati a scuola dopo un lungo periodo di smarrimento, dettato dalla tempesta improvvisa della pandemia. Il ritorno tra i banchi non è stato facile, anzi per certi versi si è rivelato veramente difficile. Il suono della campanella, gli scherzi con i compagni ed i lavori in classe hanno ricominciato lentamente a scandire di nuovo la nostra quotidianità, alla quale non eravamo più abituati. Forse proprio il doversi "riabitare" ad una vita scolastica piena ed in presenza ha rappresentato, almeno inizialmente, uno degli ostacoli più duri da superare.

L'anno corrente infatti ci ha presentato una sfida molto complicata ovvero il saper trovare la determinazione per convivere in questa situazione estremamente difficile. D'altra parte è stato un anno che ha accresciuto il nostro senso di responsabilità, date le numerose regole da rispettare e le norme anti contagio. Abbiamo messo le mascherine nonostante abbiano nascosto gran parte delle nostre emozioni, abbiamo rinunciato a diverse attività e gite, abbiamo fatto a meno anche di un vicino di banco pur di mantenere le distanze necessarie. Il tutto con il continuo avvicinarsi dei dati sull'aumento e la diminuzione dei contagi e quindi il rischio di una nuova, e ancora una volta definitiva, chiusura della scuola. Per un momento abbiamo creduto di esserci andati nuovamente vicini: il ritorno della didattica a distanza, l'orario stravolto, le incomprensioni, le difficoltà ed i volti visti solamente dietro ad uno schermo. I nostri sforzi però non sono stati del tutto vani e, fortunatamente, abbiamo fatto rientro a scuola. In questo tratto che ci separa dall'ultima campanella, le prove e le sfide che ci attendono non sono affatto diminuite. Lo sprint conclusivo infatti ci richiede un ultimo sforzo per cercare di chiudere l'anno scolastico nel migliore dei modi possibili. Uno sforzo che per noi ragazzi di terza media non terminerà con l'ultimo giorno di scuola ma che si prolungherà per sostenere l'esame finale, tappa fondamentale nel nostro percorso di crescita. Una prova in cui potremo e dovremo veramente mostrare tanto la nostra maturità quanto la nostra personalità e i suoi lati più originali. Un atto finale che, non lo nascondiamo, ci provoca anche un po' di ansia e preoccupazione ma che al tempo stesso ci sprona a dare il meglio di noi stessi. Perché d'altronde sono proprio le emozioni, i sogni e le sfide che la vita ci pone davanti a renderci vivi: in questi tempi di distanza, disillusione e stanchezza lo abbiamo ben compreso. In chiusura vorremmo ringraziare tutti coloro che, affrontando una corsa contro il tempo, si sono prodigati per la stesura degli articoli e la redazione di questo numero.

Gli alunni della classe 3D

Nelle pagine interne del nostro giornalino

Vita di scuola/ Il mondo parallelo di Emoji
 Cingoli è.../ Cavallucci, cappelletti, frascarelli...e tanto altro
 Il personaggio di questo numero/ Dante Alighieri
 InclusivaMente/ "Il chicco di grano"
 Storia e storie/ La storia di Giovanni Severini
 Note e Colori/ TikTok!! C'è Nessuno?!
 A tutto sport!! Sport...che passione!
 Do you speak English?/ Parlez-vous français?
 Ambiente e natura/ 22 Aprile: Giornata Mondiale della Terra
 Giochi e curiosità



Foto di Amina Turki 2D

Vita di scuola



“IL MONDO PARALLELO DI EMOJI”:

un cartone contro il bullismo

Quando creatività e digitale si incontrano

“Il mondo parallelo di Emoji”. È questo il titolo del cortometraggio contro il bullismo realizzato da noi ragazzi della 2D, coordinati dall’insegnante di Arte, il prof. Duranti. La storia ruota intorno ad alcune aggressioni – le ennesime – ai danni di un ragazzino, Emoji, che ha l’unica “colpa” di essere il classico “secchione”, più sensibile e timido degli altri, e che viene preso di mira dal bullo di turno. Intorno a lui un mondo di indifferenza, quasi il suo dolore fosse invisibile.



Ma il cartone mostra anche un finale di speranza, nel quale un gesto semplice di aiuto e gentilezza diventa salvezza e può capovolgere un destino che sembra già scritto. La gentilezza e il coraggio ci sono parse le virtù migliori per risolvere i conflitti.

Le simpatiche emoji, disegnate da noi come pure tutti gli sfondi delle scene, sono le interpreti d’eccezione del nostro cartone. Abbiamo scelto le emoji perché fanno parte del nostro modo di comunicare e trasmettono messaggi chiari e immediati, in modo rapido e veloce. Le emoji permettono a tutti di comprendere le emozioni dell’altro, anche quando le parole non riescono a spiegare quello che vorremmo dire. Se è una faccina digitale a parlare, è molto facile per noi ragazzi riconoscere gli stati d’animo e sintonizzarci con essi.

È vero che un uso smodato della tecnologia può portare ad isolarci, perché quando non ci si guarda negli occhi si fa più fatica a capire l’altro, le sue emozioni. Questo lo sappiamo bene. La colpa però non è della tecnologia in sé stessa ma, appunto, dell’uso che se ne fa.



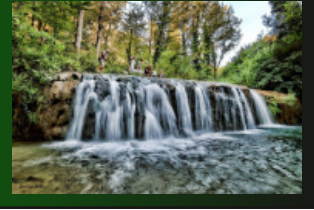
La parola “digitale” non si associa solo a “rischi”, o a “dipendenza”: questa volta l’abbiamo associata a “creatività” e il risultato che abbiamo ottenuto, di immagini animate e suoni, ha superato ogni nostra aspettativa ed è stato per noi di grande soddisfazione.

La prova del fatto che neanche il covid e il noioso protocollo che porta con sé possono fermare il nostro desiderio di lavorare insieme e di confrontarci.

Quando ci si accosta alle nuove tecnologie con fantasia, ne possono uscire divertimento, bellezza ed originalità.



Cingoli è...



Cingoli è... Cingoli è... Ci siamo domandati più volte: Cingoli è??

Cingoli è innanzitutto un paesino bellissimo sulle colline marchigiane pieno di arte e natura. Paesaggi da far invidia. Ci sentiamo tanto fortunati a vivere in questo luogo meraviglioso, casa nostra!

Ma non dimentichiamo che Cingoli vanta anche un'antica tradizione culinaria e si sa che il cibo è uno dei piaceri più grandi della vita. Vi proponiamo alcune ricette tipiche del nostro territorio sperando di farvi venire l'acquolina in bocca.

Non si può non partire dal Natale, la festa più bella per noi ragazzi, vacanze, addobbi, regali e se ci va bene anche la nostra amatissima neve. Lo sappiamo che quando si mangia si dovrebbe partire dall'antipasto ma noi abbiamo deciso di partire dai dolci, i mitici **Cavallucci**! La ricetta, di origini antichissime, ha una tecnica di preparazione che viene tramandata di generazione in generazione, anche se oggi a custodire tale ricetta sono soprattutto le nonne. Si mantengono a lungo, quindi la ricetta considera un quantitativo elevato di ingredienti per circa 100 Cavallucci.

Ecco a voi la ricetta con gli ingredienti.

Prendere 200 gr. di noci, 100 gr. di nocciole e 100 gr. di mandorle. Scottare appena le mandorle in acqua bollente, pelarle e schiacciarle. Passare poi tutti gli ingredienti nel tritatutto, e metterli in una grossa scodella aggiungendo 2 bicchieri di "sapa", 300 gr. di zucchero, 50 gr. di pane grattato, 100 gr. di cacao amaro, 1 bicchiere di marsala, 1 bicchiere di vino bianco, 1 bicchierino di caffè, la buccia grattugiata di un limone e di un arancio. Mescolare bene il tutto cuocerlo e lasciare a riposare il composto per alcune ore.

Preparare l'impasto con 500 gr. di zucchero, 1,5 Kg. di farina, tre bicchieri di vino bianco, un bicchiere e mezzo di olio di semi, cannella grattugiata.

Lavorare la pasta per circa 10 minuti. Tirare poi una sfoglia di circa mezzo centimetro di spessore, tagliarla rotonda con un diametro di circa 10 - 12 cm. Mettere l'impasto al centro, arrotolare il tutto, stringere i lati, formare un ferro di cavallo e tagliuzzare la parte superiore del dolce con forbicine come se fosse la criniera. Cuocere in forno caldo per circa 30 minuti.

Sulle tavole dei cingolani poi non possono mancare i **cappelletti in brodo**. E non chiamateli tortellini, i nostri cappelletti sono un'altra cosa. La ricetta prevede una pasta all'uovo, tirata a mano con ripieno di carni miste, generalmente si gustano in brodo.

Un piatto di estrazione contadina che continua a godere ancora di un certo favore sono i **Frascarelli**. Il nome deriva da "frasca" il bastone robusto, con la punta triforcuta, tipicamente usato in campagna per rimestare gli impasti. Un bravissimo professore di matematica, andato in pensione pochi anni fa, molto amato dai suoi studenti, fa di cognome Frascarelli, chissà che non sia un buon degustatore di questo piatto?

Nella nostra classe ci sono ragazzi che provengono da altre parti dell'Italia e del mondo. Metteremo solo i nomi di questi piatti proposti dai nostri compagni. La curiosità del lettore farà il resto. Due pietanze che arrivano direttamente dalla Romania sono la "**Zacusca**" e i "**Sarmale**". Un nostro compagno originario di Pignola in Basilicata vi invita a provare gli "**Strascinati cu a mddia**" e i "**pupavr crusch**" che tradotto sarebbero gli strascinati con mollica e i peperoni cruschi. Dite la verità: vi abbiamo fatto venire un po' di fame? Non resta che chiedere alle mamme, alle nonne, alle zie di mettersi al lavoro e buon appetito!

La classe 2B



Foto di Cristina Vornic 1B

Il personaggio di questo numero è...



Intervista a Dante, in occasione del settimo centenario dalla sua morte

Il 25 marzo, il Ministero della Pubblica Istruzione ha deciso di dedicarlo alla figura del Sommo Poeta, Dante Alighieri. Abbiamo deciso, nel giorno a lui dedicato, di immaginare di accoglierlo nella nostra classe e di intervistarlo durante una delle nostre lezioni di italiano.

Buongiorno, signor Dante. Benvenuto nella nostra classe. Come sta?

Buongiorno, ragazzi della 1D. Grazie per avermi invitato e dato la possibilità di essere qui con voi e raccontarvi la mia storia. Io sto molto bene, vi ringrazio.

Grazie a Lei per aver accettato il nostro invito. Siamo curiosi di saperne di più sul suo conto. Chi è? Che cosa ha fatto nella sua vita? Perché è così famoso?

Mi chiamo Dante Alighieri e sono nato a Firenze nel lontano 1265. Fin da piccolo mi sono interessata alla politica della mia città e ho studiato molto, tanto che da ragazzo ho iniziato a comporre le mie prime opere poetiche. La maggior parte del mio merito è legato alla scrittura della Divina Commedia, la mia opera principale che, ancora oggi, voi ragazzi studiate a scuola.

Ci dica qualcosa della sua vita privata: era sposato? Aveva dei figli?

Sono piuttosto riservato. Per voi, però, posso fare un'eccezione. Mi sono sposato con una donna di nome Gemma Donati dalla quale ho avuto quattro figli. In realtà, però, fin da ragazzo sono sempre stato innamorato di Beatrice, una giovane e bellissima ragazza che è diventata per me Musa ispiratrice delle mie opere.

Sappiamo che Lei è stato esiliato dalla sua patria, tanto che è morto nel 1321 a Ravenna, lontano dalla sua città. Che cosa ha provato quando lo hanno esiliato?

Questo è un argomento molto delicato e doloroso per me. Se possibile, preferirei non rispondere. (si commuove, ndr) Qual è la prossima domanda?

Ci scusiamo, non volevamo rattristarla. Dato che oggi è il Dantedì, è contento che le abbiamo dedicato un giorno tutto per Lei?

Grazie per la comprensione. Ad ogni modo, sono davvero onorato e quasi commosso per questa giornata. È bello sapere che a distanza di 700 anni dalla mia scomparsa, il popolo italiano, per il quale mi sono battuto e in cui ho creduto tanto, mi ricorda ancora. Spero che, con l'aiuto dei vostri insegnanti, voi ragazzi possiate appassionarvi a quanto ho scritto e possiate così imparare ad amare il Paese in cui vivete, acquisendone tutti i valori.

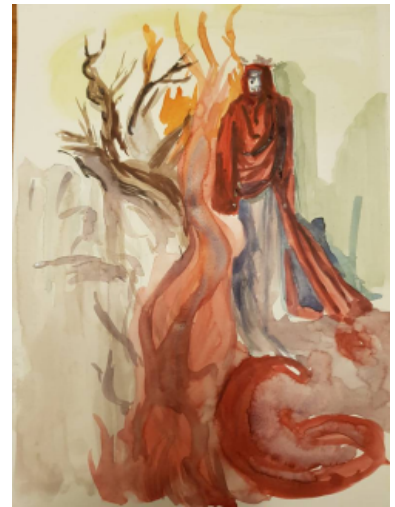
Le facciamo un'ultima domanda, per non farle perdere ulteriore tempo. Se visse oggi, cosa penserebbe della nostra epoca?

So che state vivendo in un periodo storico non troppo semplice. Ho saputo del Covid, di questa pandemia che ha cambiato il modo di vivere. Devo dire che la vostra epoca è totalmente diversa dalla mia, non sono sicuro che mi sentirei a mio agio oggi. Penso, però, che c'è tanto di buono e di bello che deve essere scoperto e che deve venir fuori. Vi auguro che questa situazione passi il più presto possibile e possiate tornare alla normalità e a divertirvi insieme.

Ce lo auguriamo tutti! La ringraziamo per la sua disponibilità e per averci lasciato tutte le sue opere. A presto.

Grazie a voi per questa opportunità. Vi lascio dedicandovi un augurio per il futuro: "e quindi uscimmo a riveder le stelle."

Le alunne e gli alunni della 1D



Disegno Emma Petrini 2C



InclusivaMente

"IL CHICCO DI GRANO": UNA GRANDE FAMIGLIA

Per la nostra rubrica InclusivaMente incontriamo e intervistiamo oggi Fabrizio e Maria Grazia genitori di una nostra compagna di classe che da anni vivono la realtà della casa famiglia e si sono fatti testimoni di accoglienza:

Che cos'è la Comunità Papa Giovanni XXIII?

La Comunità Papa Giovanni XXIII è un'associazione internazionale fondata nel 1968 da don Oreste Benzi ed è impegnata a contrastare l'emarginazione e la povertà grazie a più di 500 realtà di condivisione tra case famiglia, mense per i poveri, centri di accoglienza, comunità e progetti umanitari.

Cosa vi ha spinto ad iniziare questa avventura?

La nostra famiglia ha conosciuto la comunità Papa Giovanni XXIII attraverso la casa famiglia di Montecassiano. Ci affidarono una ragazza romena che aveva concluso il suo percorso di recupero ma aveva ancora bisogno di essere affiancata. Questo ci ha fatto scoprire la voglia di aprire la nostra porta di casa a chi fosse nella necessità.

Il nome che abbiamo scelto per la nostra casa famiglia è "IL CHICCO DI GRANO" perché il seme cresce, produce cibo ed è vita per chi ne ha bisogno. Nell'agosto 2010 ci siamo trasferiti a Botontano di Cingoli.

Quanti siete in casa e come è organizzata la vostra quotidianità?

Attualmente siamo in 10 ma stiamo valutando la proposta di accoglienza di una mamma con un bambino proveniente dal centro profughi di Lesbo in Grecia. La nostra quotidianità è simile a quella di una normale famiglia ma tutti partecipano e aiutano alla cura della casa.

E' possibile fare volontariato con voi? Anche per noi ragazzi?

La nostra casa accoglie volentieri chi vuole dedicare il proprio tempo ad aiutare. Per quanto riguarda i ragazzi della vostra età, bisogna che siano accompagnati da un adulto. In Comunità è possibile fare delle esperienze con i coetanei che hanno problemi fisici o mentali: si chiamano "Campi di condivisione" e sono a metà tra un campo scuola ed una vacanza.

Avete mai avuto momenti di crisi e di sconforto?

I momenti di crisi ci sono stati e sicuramente ci saranno ancora, specialmente quando abbiamo la pretesa di risolvere i problemi di tutte le persone accolte e non sempre ci riusciamo. Non abbiamo però mai preso in considerazione l'idea di cambiare strada.

In tutti questi anni, c'è stato un incontro o una storia particolare che vi ha segnato maggiormente?

Tutte le persone che sono passate nella nostra casa hanno lasciato un segno. Sicuramente l'incontro con Francesca è stato importante. Nel suo essere cieca, sorda, muta ed inchiodata alla sua carrozzina grida continuamente il suo amore. La sua vocazione è fare e ricevere coccole, facendoci capire che non è importante lo stato in cui ci si trova, ma l'amore nei confronti dell'Altro. Lei è la nostra maestra di vita e la nostra più grande educatrice!

Cosa porterete sempre con voi di Cingoli?

Questi anni vissuti a Botontano ci hanno dato la possibilità di sperimentare molte cose belle, una delle quali è senz'altro l'esperienza con l'ambiente scolastico che è stato importante per la socializzazione e ha accolto i ragazzi con difficoltà come una risorsa e non come un problema. Il nostro fare non ha senso se non è condiviso con la gente del posto dove si vive.

Grazie quindi a tutti voi perché insieme si cresce meglio!

Classe 3D



Disegno di Arsen Fenton 1D

Storia e storie



La storia di Giovanni Severini: uno dei tanti giovani che si è sacrificato per la nostra nazione

La Prima Guerra Mondiale è un evento importante nella storia: causò 8 milioni e mezzo di morti ed è questo uno dei motivi per cui venne chiamata "Grande Guerra". Il conflitto iniziò nel 1914, ma l'Italia vi entrò nel 1915. Gli scontri finirono nel 1918 e la Germania venne ritenuta unica responsabile del conflitto. Per l'Italia fu l'occasione per mostrarsi davvero unita: soldati del nord e del sud combatterono insieme a tutela della nostra nazione. Molti ragazzi si offrirono volontari per la loro patria, mentre altri come il cingolano Giovanni Severini furono obbligati alla leva e pagarono con la propria vita il progetto del completamento dell'unificazione nazionale.



Noi studenti della classe 3^AC abbiamo ricostruito la vita e le vicende militari del soldato Giovanni Severini, partendo dall'atto di morte custodito nell'archivio dello Stato civile del Comune di Cingoli e risalendo alla sua carriera militare attraverso la consultazione di siti internet che documentano le vicende della Prima Guerra Mondiale.

Giovanni Severini, uno dei tanti soldati caduti nella Grande Guerra, era nato a San Severino Marche il 26 marzo 1888. Era sposato con Maria Carotti; suo padre si chiamava Davide, la mamma era Firmina Mazzatini. L'11 giugno 1919, alle ore 16, l'Ufficiale dello Stato civile di Cingoli ricevette l'atto di morte dove il tenente Aurelio Biagi, incaricato alla tenuta dei registri di Stato civile del 259° Reggimento fanteria, dichiarò che "il 12 luglio 1918 sull'altopiano di Asiago il soldato Severini Giovanni è morto a causa di una frana dopo aver subito una frattura al cranio. Il soldato apparteneva al 259° Reggimento fanteria e alla 315° Compagnia mitragliatrice Fiat".

Vedendo i dati presenti nell'atto di morte, abbiamo poi ricercato il nome del soldato nel monumento dei caduti di San Carlo; quindi, per capire dove abitasse, siamo andati a verificare nelle lapidi presenti in tante frazioni del Comune di Cingoli attraverso la consultazione del sito internet www.lepietredellamemoria.it.

Così abbiamo scoperto che, alla data di morte (ovviamente prima di partire per la Grande Guerra), Giovanni Severini viveva nella frazione di Villa Moscosi. Abbiamo consultato, infine, la banca dati dei dispersi e dei caduti della Prima Guerra Mondiale del Ministero della Difesa che contiene la carriera militare anche del soldato Giovanni Severini.

Il corpo di Giovanni Severini non ha fatto più ritorno a Cingoli e nell'atto di morte si fa menzione del luogo della sepoltura che, però, viene ommesso dall'Ufficiale a causa dell'incomprensibilità della scrittura.

Giovanni Severini è l'esempio di tanti giovani che hanno sacrificato la vita per la propria nazione senza comprendere forse fino in fondo le ragioni del conflitto. Oggi di loro restano solo tanti nomi scolpiti nelle lapidi dei monumenti ai caduti presenti nelle città italiane.

Jin hui Xia, Sara Gigli, Silvia Nuccelli, Alessia Marconi, Francesco Troia, Nizar Lamri e Mattia Nardi della 3C

Note



e colori



TikTok!! C'è Nessuno?!

Con la parola Tik Tok possiamo intendere solo una cosa: la nuova generazione di oggi. Musical.ly è il nome iniziale con cui era stato lanciato nel 2016 questo social network cinese, che è diventato poi l'app più diffusa tra i ragazzi e non solo, attraverso la quale è possibile creare brevi clip musicali di durata variabile nelle quali si balla, si canta e ci si diverte.

Fin qui tutto bene. Poi le cose purtroppo cambiano ed infatti ora, più che un'app per divertirsi, è diventata un'applicazione attraverso la quale si punta ad accaparrarsi "like" e "followers", con video costruiti ad hoc, ragionati per il raggiungimento di quell'unico e solo obiettivo, con tanto di ricompense in danaro. Ci si mette in mostra senza pensare alle conseguenze che possono scaturire da questo esibizionismo a tutti i costi: sono moltissimi i minori che si mostrano senza protezioni, non facendo attenzione a ciò che si pubblica e senza pensare che poi quei contenuti saranno irremovibili.

Chi si espone, senza minimamente tutelarsi, accetta, pur senza averne consapevolezza, di sottoporsi ad una gogna mediatica in quanto tutti sono "autorizzati" a scrivere e dire ciò che pensano, senza fermarsi prima a riflettere e a capire che certe parole possono far molto male, forse troppo. Ci sono diverse persone "famosi" che oltre a ballare ci insegnano qualcosa, come il "fregarsene" dei giudizi degli altri e il cercare di stare bene con se stessi, ma esistono anche gli "haters", che sono tutto l'opposto, in quanto, anziché pensare a se stessi, giudicano e offendono senza remore chi gli capita a tiro e non risponde al proprio gusto o ideale. Ed è proprio per colpa di questi "leoni da tastiera", che si divertono ad insultare e cercano di puntualizzare ogni tuo piccolo difetto facendoti sentire sbagliato e inadeguato, che molte persone sono arrivate a commettere il gesto più estremo: togliersi la vita.

Alcune di esse si sono uccise proprio per colpa delle ingiurie ricevute, altre invece per colpa delle "challenge", cioè delle sfide che, nate per gioco su Tik Tok, purtroppo sono arrivate a rasentare l'assurdo: la piccola bimba palermitana di soli dieci anni, Antonella, è morta stringendosi una cintura al collo mentre partecipava ad una sfida. Tik Tok è un'applicazione nata per dare un'occasione ai ragazzi di dimostrare il loro talento e ci può far capire il valore di molte cose come il non arrendersi mai e il cercare di inseguire i propri sogni, ma d'altra parte può nuocere a ragazzi particolarmente sensibili, certo alla pari di tanti altri social, caduti in depressione. Questo ci fa comprendere che certe applicazioni vanno utilizzate con un senso di logica e non pensando solamente a fare ciò che si vuole, perché questo potrebbe condurre anche a conseguenze estreme. Prima di fare ogni cosa, dobbiamo pensare a quello che stiamo facendo e anche immaginare i problemi che si potrebbero creare attraverso quella determinata azione. Occhio a portare la nostra vita in vetrina anche se questa è l'epoca dell'apparire più che dell'essere: non possiamo sapere chi c'è dall'altra parte dello schermo. Non dobbiamo avere l'illusione di realizzarci e diventare famosi e neanche dobbiamo pensare che il nostro valore si basi sul numero di like che riceviamo. Non dobbiamo mai dimenticarci che la vita reale è un'altra, che le relazioni con gli altri ed il successo personale sono un qualcosa di diverso che non passa attraverso uno schermo, ma che si basa su un contatto che i social network, per quanto siano nati con il fine di far socializzare, non possono garantire, anche perché spesso finiscono per creare situazioni di isolamento e disagio.

Non si possono sostituire le relazioni e il successo reali con quelli virtuali.

Se utilizzato in modo più attento e riflessivo, Tik Tok può restare un social molto utile per esprimersi e nel quale si trovano anche video dedicati all'istruzione e al divertimento. È un social che aiuta a fare nuove amicizie e nuove esperienze. Molte persone raccontano le loro passioni o la loro giornata e così si riesce a trovare persone con cui condividere le proprie passioni. "A me ad esempio ha aiutato a capire che non solo io ho dei problemi e che molte persone se la passano peggio di me".



Disegno Elena Calvelli 3B

A tutto sport



QUANDO LO SPORT VA A BERSAGLIO

Nel giorno in cui mio padre mi regalò un arco per il mio compleanno, mi sono avvicinato alla disciplina sportiva del tiro con l'arco. Ne ho uno di color nero carbone, è in carbonio e si usa per andare a caccia. Ma io ovviamente non lo userò così! Ha una corda formata da altre cordicelle più piccole intrecciate tra loro con una parte più spessa per poter infilare l'aggancio della freccia prima di scoccare. Pure le frecce sono di nere, con una parte verde fluo nella parte posteriore. Hanno una punta molto aguzza in metallo. Dopo vari tentativi sono riuscito a far centro sul bersaglio e in quel momento ho provato una grande soddisfazione: da allora mi esercito nel boschetto dietro casa e cerco di migliorare costantemente la mia capacità di tiro.



Il tiro con l'arco è una disciplina olimpica, individuale e a squadre, sia femminile che maschile. Il 1972 ha segnato l'inizio delle odierne competizioni di tiro con l'arco alle Olimpiadi estive, con gare standard e con molte nazioni partecipanti. Difatti, le gare di tiro con l'arco ai Giochi olimpici del 2016 al Sambadrome Marques de Sapucaí di Rio de Janeiro hanno visto impegnati gli atleti a livello individuale maschile e femminile, nonché a squadre maschili e femminili. Le prove si sono svolte con l'uso dell'arco ricurvo sulla distanza dei 70 metri, secondo le regole della Federazione internazionale di tiro con l'arco: 128 arcieri hanno partecipato all'evento olimpico, 64 uomini e 64 donne.

Tra gli azzurri più forti di sempre possiamo ricordare Marco Galiazzo (nato a Padova il 7 maggio 1983). È stato il primo campione olimpico nella storia del tiro con l'arco italiano, vincitore della medaglia d'oro nella gara maschile individuale ai Giochi olimpici di Atene del 2004 e della medaglia d'oro nella gara a squadre ai Giochi olimpici di Londra del 2012 (nella stessa specialità aveva ottenuto a Pechino l'argento).

Mattia Massaccesi della classe 1A

IL PATTINAGGIO A ROTELLE, UNA PASSIONE DI FAMIGLIA

La mia passione sono i pattini a rotelle. L'ho ereditata da mia nonna e da mia madre che da giovani praticavano questo sport. Per il momento il Covid mi ha impedito di allenarmi sul serio e partecipare a gare, ma non ci rinuncio! Infatti continuo ad andare sempre con i pattini sotto casa. Intanto vi racconto un po' di questa disciplina. L'origine dei pattini a rotelle è incerta. La prima apparizione storicamente documentata pare risalire al 1743, in occasione di uno spettacolo all'antico teatro Drury Lane di Londra.

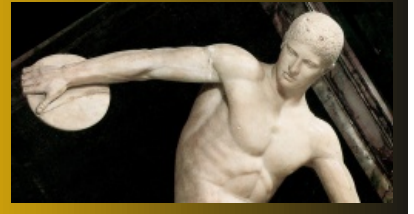


Non si sono però conservate notizie sul loro inventore né si sa se questi pattini fossero in linea o con disposizione classica delle rotelle. Per circa un secolo sono state sperimentate parecchie varianti di pattini: a due, tre, quattro e più ruote, sia in linea che disposte "a rettangolo" o anche "a rombo" (una anteriore, due centrali, una posteriore). Questi attrezzi, seppur funzionanti, presentavano molti difetti: spesso erano pesanti, poco stabili sul piede, poco o per nulla indirizzabili su traiettorie curve, con ruote scivolose o molto lente e spesso dal rapido consumo. I passi fondamentali del pattinaggio artistico a rotelle riguardano soprattutto la pattinata (come i limoni e il passo incrociato), l'equilibrio (come il seggiolino e l'anfora), i fili, cioè lo spostamento del baricentro sulle diverse ruote, e la stabilità (come i salti e la trottola interna o esterna). Una volta presa confidenza con le basi, l'atleta si allena diversamente a seconda della specialità che vuole apprendere.

Le specialità del pattinaggio sono artistico (singolo e coppia), obbligatori, solo dance (singolo e coppia), quartetti, quartetti divisione nazionale, piccoli gruppi divisione nazionale, gruppi jeunesse, grandi gruppi e sincronizzato. Inoltre presenta delle variazioni nei salti; quindi differisce l'esecuzione dei salti per ovvi motivi (siccome i pattini a ruote non presentano lamina in acciaio), mentre alcuni salti, addirittura, non sono eseguibili su ruote.

Giorgia Vigoni della classe 1A

A tutto sport



Il tennis, il mio sport preferito



Il tennis è uno bellissimo sport, completo e armonico in quanto sono richieste ottime capacità fisiche e mentali. È individuale, ma volendo si può giocare anche in doppio (due contro due). Il giocatore per vincere deve contare unicamente sulle sue doti atletiche e tattiche, con una precisa costruzione del gioco, studiando anche l'avversario per cercare di metterlo in difficoltà.

Si gioca in un campo di forma rettangolare che è lungo 23,77 m e largo 8,23 m per il singolo, 10,97 m per il doppio. Il terreno può essere erboso o di terra battuta o di cemento. Il campo è diviso a metà da una rete tesa tra due pali che ha un'altezza al centro di 0,94 m e ai lati di 1,07 m. Negli incontri di singolare vengono utilizzati dei paletti posizionati nei corridoi. La racchetta può essere di varie dimensioni a seconda delle caratteristiche del giocatore, mentre la palla ha un diametro tra 6,54 e 6,86 cm e un peso tra 56 e 58,4 g.

Ogni punto ha inizio con il servizio (battuta) che viene seguito da una risposta, ma se l'avversario non riesce a prenderlo si fa un ace (punto alla battuta). Inoltre si fa punto quando l'avversario non riesce a prendere la pallina prima del secondo rimbalzo (chiusura); quando fa un fallo; quando la palla gli va fuori dal campo; quando gli va a rete; quando la tocca due volte o la trattiene. Il punteggio si divide in quattro punti che fanno un gioco e sei giochi che fanno un set; chi vince due o tre set vince la partita. Se c'è il pareggio dei due set si fa un terzo set per la vittoria. Quando capita di arrivare sul 6 a 6, allora si gioca un game speciale detto tie-break.

Io gioco a tennis ormai da 5-6 anni, e il mio istruttore si chiama Michele Giambartolomei.

Maestro, a che età ha iniziato a giocare a tennis?

<<Ho iniziato a giocare all'età di otto anni perché mi piaceva come sport e perché mio padre aveva un campo sportivo dove giocare a tennis.>>.

Com'era il suo allenatore?

<<Il mio allenatore è stato per me come un secondo padre, perché oltre a farmi crescere come tennista mi ha fatto conoscere valori importanti della vita.

Da piccolo mi sembrava severo, ma con il tempo ho capito che lo era perché mi voleva far apprendere determinate cose. Il mio allenamento era costante, mi allenavo tutti i giorni dalle tre alle quattro ore >>.

Quanti tornei ha vinto? Mi parli della sua carriera agonistica: a che livello è arrivato?

<<Sono arrivato a giocare in serie B, e a livello giovanile mi sono tolto diverse soddisfazioni in giro per l'Italia, ma purtroppo ho dovuto smettere a circa venti anni, a causa di diversi infortuni.>>.

Quale percorso ha intrapreso per arrivare ad essere istruttore nazionale?

<<Ho fatto il corso per istruttori di primo grado nelle Marche, dopo quello di secondo grado a Roma e dopo cinque anni quello nazionale a Tirrenia per diventare maestro nazionale.>>.

Quali sono gli elementi fondamentali per far funzionare al meglio la sua scuola tennis?

<<La programmazione, l'aggiornamento continuo, un buono staff in cui ognuno sappia svolgere i propri compiti.>>.

Cosa si aspetta da un allievo come me?

<<L'impegno continuo e una crescita multilaterale.>>.

Secondo lei perché un bambino dovrebbe scegliere questo sport?

<<Perché è uno sport bellissimo, che ti fa crescere anche fuori dal campo, ti permette di conoscere molti altri ragazzi e ti fa imparare ad affrontare le problematiche da solo.>>.

Cristian Federici della classe 1A



Do you speak English? Parlez-vous français?



TWO MONARCHS À L'ÉCOLE

Josh falls a sleep during the English lesson and...dreams...! Suddenly Queen Elizabeth I appears. "Where am I ?" She asks. Josh is shocked and answers: "In my school, Enrico Mestica, middle school, in Cingoli. "What are you wearing on your face?" "That's a mask. It protects me from the Covid-19" "What? I don't know this disease"



AFTER SOME HOURS IN THE INFORMATIC ROOM

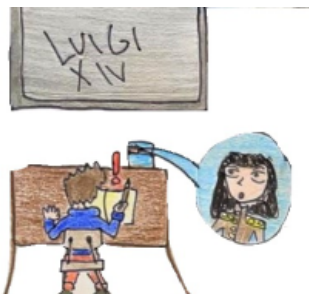
"This is the informatic room" says Josh "Wow! What is this strange box?" "That's a computer, we use it to do a lot of things, we can't live without it. "That's fantastic, what a strange world! Oh no... it's tea time, I have to go!

MATHIS: Qui êtes-vous?

LUIGI XIV: Je suis Luis XIV le magnifique Roi Soleil!

MATHIS: Pourquoi vous êtes ici?

LUIGI XIV: Pour vous racontez mon histoire.



LUIGI XIV: J'aime la beauté la richesse, le pouvoir, je suis heureux.

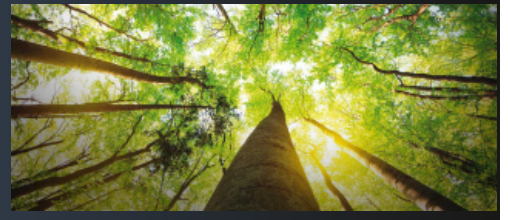
MATHIS: Mon roi, ici tout va mal, il y a une pandémie mondiale qui va tuer beaucoup de personnes je suis désespéré:

LUIGI XIV: Je suis ici aussi pour vous donner l'espoire que bientôt tout finira... vous serez tout invités à Versailles!

La classe 2D



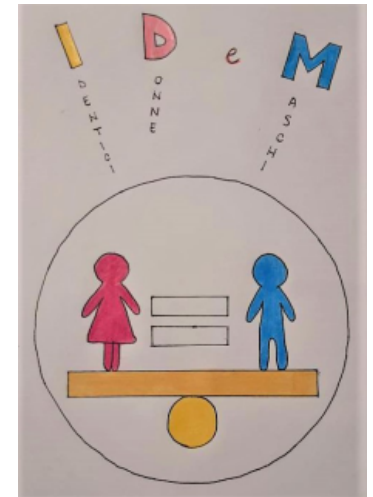
Ambiente e Natura



22 Aprile: Giornata Mondiale della Terra

a cura della 1B

In occasione della Giornata Mondiale della Terra vogliamo raccontare la nostra esperienza e riflessione attraverso la partecipazione ad una attività proposta dalla nostra insegnante di Matematica e Scienze Prof.ssa Lucia Stacchiotti in collaborazione con l'Università di Camerino. Il progetto "Geoscienze e sostenibilità". Percorsi didattici di sostenibilità ambientale nei mondi virtuali, realizzato nel mese di Febbraio 2021, si è svolto nella nostra classe e in videochiamata con le Dott.sse Alessandra Beccaceci e Michelina Occhioni dell'Università. L'attività è stata articolata in due incontri da un'ora ciascuno: nella prima lezione abbiamo visitato diversi ambienti virtuali all'interno di un'isola, quella della sostenibilità, realizzata da una delle insegnanti, e che era divisa in sezioni. Ogni luogo rappresentava un problema ambientale come ad esempio lo spreco dell'acqua, l'inquinamento del suolo, l'utilizzo di combustibili fossili. Lo spreco di acqua e cibi è stato osservato sia negli uomini che negli animali. Una parte dell'isola riportava un'immagine con i 17 obiettivi dell'Agenda 2030.



Quest'Agenda, istituita dall'O.N.U. nel 2015, è un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità; gli obiettivi fissati per lo sviluppo sostenibile hanno una validità globale, riguardano e coinvolgono tutti i Paesi e le componenti della società e devono essere raggiunti entro il 2030. Nella seconda lezione abbiamo fatto un gioco interattivo: ci siamo divisi in 3 gruppi capitanati dalle insegnanti e ogni squadra aveva un personaggio da muovere dopo aver lanciato i dadi. La pedina si spostava di una o più caselle se la risposta a domande su diverse discipline era corretta. I numeri dei dadi corrispondevano ai numeri degli obiettivi e ogni casella aveva un colore diverso associato ad una materia inerente alla quale veniva posta la domanda. C'erano anche caselle speciali nella quali veniva proposto un mini game, un mimo o una sfida tra due squadre o una ghigliottina: in quest'ultima, grazie a 4 parole come indizio, bisognava indovinare uno degli obiettivi dell'Agenda. Ogni personaggio aveva un cappello che rappresentava un obiettivo dell'Agenda 2030 che poi ci è servito per l'attività finale.

Squadra 1: Obiettivo 5 Parità di genere

Squadra 2: Obiettivo 11: Città sostenibili

Squadra 3: Obiettivo 4: Istruzione di qualità

Al termine del gioco la nostra insegnante ci ha fatto fare un lavoro a gruppi nel quale dovevamo creare un nostro movimento, per sensibilizzare le persone, sull'obiettivo della nostra squadra.

Il compito consisteva nell'indicare:

- Titolo del movimento
- Logo
- Slogan
- I primi 3 punti del programma d'azione

Questa attività molto originale è stata, per tutti noi, un'occasione di divertimento e una possibilità per conoscere l'Agenda 2030 e per spronarci a rispettare l'ambiente. Abbiamo imparato, giocando, tantissime cose come l'importanza di fare la raccolta differenziata e di non sprecare l'acqua. Le professoresse dell'Università ci hanno dato dei preziosi consigli per evitare il consumo eccessivo di acqua e di utilizzarla quando non è necessario come spesso accade. Ad esempio:

- non fare la doccia troppo a lungo
- durante il lavaggio denti non tenere aperto il rubinetto
- mangiare meno carne tipo manzo perché ha un'impronta idrica molto alta
- non sciacquare troppo i piatti prima di caricarli nella lavastoviglie

Riflettendo su questo lavoro svolto con la nostra insegnante possiamo sicuramente dire di essere cresciuti nella responsabilità e consapevolezza che la Terra è nelle nostre mani e che il suo futuro dipende da noi. Se vogliamo un Mondo sicuro e abitabile dobbiamo fare tutti la nostra parte e impegnarci perché abbiamo compreso che dietro ad ogni risultato, grande o piccolo, c'è un grande lavoro da fare.

PIANETA GIOCHI!



a cura della 2C

REBUS



.....

AP



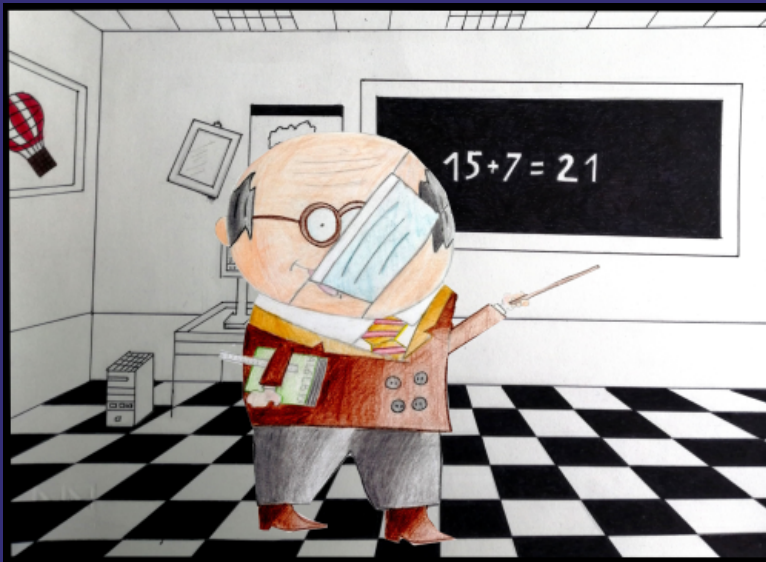
NO

.....



ONE

I disegni degli alieni sono di Rebecca Uncini e Agata Rossetti



Disegno di Giulia Sparvoli e Francesco Vignati 3B

La vignetta
di questo
numero

Indossate tutti la
mascherina!

DECIFRA LA FRASE MISTERIOSA

A B C D E F G H I L M N O P Q R S T U V W Z
€ ° ® ¥ ß ∞ ≤ μ ≠ ∟ 4 ! † ‡ § ¶ ¯ ˆ ˜ ˘ ˙

° € 4 ® μ ≠ † æ ∟ ° € ∟ ® ! 4 ß

Arrivederci al prossimo numero!